



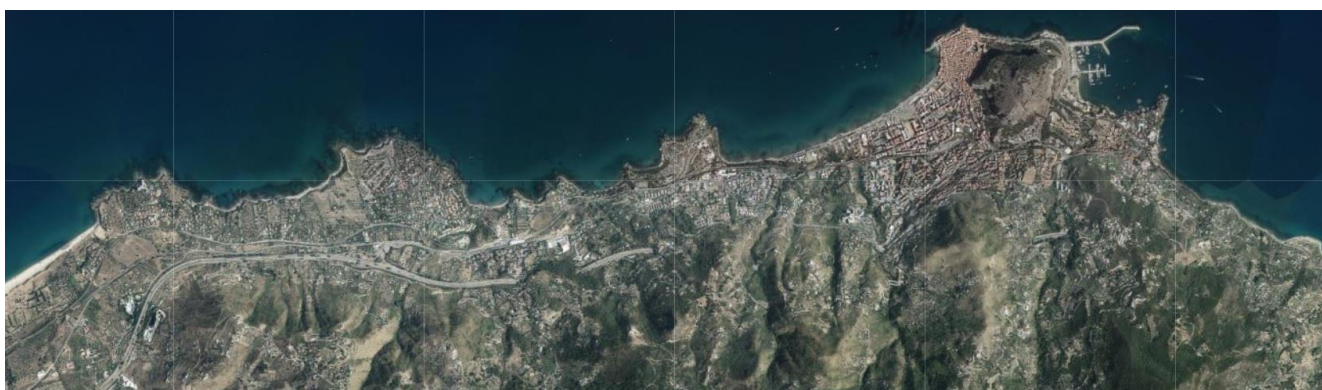
COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale



COMUNE DI CEFALU'

PUDM

Piano di Utilizzo del Demanio Marino



RAPPORTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Art. 13, comma 5, D.L.vo 152/2006 e smi

SINTESI NON TECNICA

Dirigente: *arch. Giuseppe Di Vincenzo*

Progettazione: *arch. Antonio Calderaio*

VAS: *arch. Antonio Calderaio*

2025



INDICE

1 PREMESSA

2 ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE E PARERE CTS

3 IL PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

4 OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO

5. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

6 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA

7 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

8 ANALISI DELLE ALTERNATIVE

9 MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

10 MISURE PER IL MONITORAGGIO



1 PREMESSA

Le pagine che seguono costituiscono una sintesi degli studi prodotti per la valutazione ambientale del PUD di Cefalù, riportati nel Rapporto Ambientale di cui al comma 5 dell'art. 13 del D.Lgs n. 152/2006. La presente Sintesi Non Tecnica del RA è redatta in aderenza alle prescrizioni riportate nel Documento di Linee guida per la redazione della VAS dei piani, approvato con D. A. n. 271 del 23/12/2021, che di seguito si riportano: “2. 4 Indicazioni per la redazione della Sintesi non Tecnica La Sintesi non Tecnica è un elemento da allegare al Rapporto Ambientale, così come indicato alla lettera j) dell’Allegato VI alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006. Nella redazione della Sintesi non Tecnica si deve tenere conto delle seguenti indicazioni: 1. Semplicità e chiarezza del linguaggio Lo scopo della Sintesi non Tecnica è quello di divulgare in maniera semplice e chiara ad un ampio pubblico i contenuti e i risultati del Rapporto Ambientale. Il linguaggio dovrà dunque essere comprensibile anche per i non esperti in materia. E’ consigliabile a tale scopo rielaborare i contenuti del Rapporto Ambientale e di illustrarli mediante schemi grafici, tabelle, grafici, immagini, ecc. di immediata evidenza e comprensibilità. 2. Scelta dei contenuti da includere nella Sintesi non Tecnica La Sintesi non Tecnica deve illustrare il Rapporto Ambientale in tutte le sue parti. Questo documento non deve contenere la mera trascrizione di capitoli e paragrafi del Rapporto Ambientale, ma deve invece riassumere i passaggi fondamentali del Rapporto Ambientale e il percorso complessivo del processo di VAS. La Sintesi non Tecnica dovrà pertanto contenere le seguenti informazioni. -Informazioni Generali: gli obiettivi e strategie del piano nel contesto territoriale e normativo; la Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione. -Informazioni sul piano: la descrizione sintetica dei contenuti del piano; la ragione delle scelte in esso contenute; il contesto in cui si inseriscono. -Informazioni sul percorso di valutazione: a) lo scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità; b) la valutazione ambientale dei possibili effetti derivanti dal piano; c) le motivazioni delle alternative di piano; d) le misure di mitigazione e compensazione ambientale; e) i processi di partecipazione e condivisione dell’informazione ambientale. f) il monitoraggio ambientale del piano; g) ruolo, obiettivi e metodologia di monitoraggio ambientale; h) descrizione delle misure per il monitoraggio. 3. Sinteticità Il testo dovrà occupare il minor numero di pagine possibile, in relazione comunque alla complessità del piano. Tutti gli argomenti esposti dovranno essere bilanciati quantitativamente, evitando che alcune parti siano notevolmente maggiori o minori delle altre e, soprattutto, dovranno essere rese con estrema chiarezza le connessioni logiche tra le parti trattate. 4. Contributo alle strategie di sostenibilità Si raccomanda di esplicitare in quale modo la proposta di piano contribuirà al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità” Il Piano e il Rapporto Ambientale, accompagnato dalla presente Sintesi non tecnica, dopo la adozione da parte del consiglio comunale dovranno essere messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico, attraverso la pubblicazione per quarantacinque giorni consecutivi, affinché questi abbiano la possibilità di esprimersi presentando le proprie osservazioni e fornendo nuovi ed ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Nella tabella successiva, si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto.

Tab. - Distinzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

<i>Soggetto</i>	<i>Ruolo e responsabilità</i>
Comune di Cefalù	coordina le attività del PMA; popola il <i>sistema degli indicatori</i> di <i>contesto</i> e di <i>prestazione</i> . Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Sicilia; controlla gli <i>impatti significativi sull’ambiente</i> derivanti dall’attuazione del <i>Piano</i> ; valuta la <i>performance ambientale</i> del <i>Piano</i> e verifica il <i>grado di</i>



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

	conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Sicilia; individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso.
Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	prende atto del RMA; verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; pubblica il RMA sul proprio sito web.
Arpa Sicilia	supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del RMA; prende atto del RMA; pubblica il RMA sul proprio sito web.



2. ESITI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE E PARERE CTS

La prima fase del procedimento di VAS ha comportato, come prescritto nell'art. 13, c. 1 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., la redazione da parte del Comune di Cefalù (individuato come Autorità procedente) di un Rapporto Preliminare sulle prevedibili problematiche ambientali indotte dal progetto di PUDM.

Tale Rapporto preliminare è stato inviato alla Autorità competente (individuata nel Servizio 1 VAS-VIA del Dipartimento dell'Urbanistica dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente), con la stessa nota il Comune di Cefalù ha richiesto di attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i. per il PUDM.

Con nota prot. n. 64217 del 13.08.2024 il Servizio 1 del Dipartimento Urbanistica ha dato avvio alla fase di consultazione di cui all'art. 13 comma 1 del D. lgs. N, 152/2006 (scoping) invitando i sotto elencati Soggetti Competenti in Materia Ambientale a far pervenire entro il termine di 30 gg. i propri contributi.

Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

Dipartimento Regionale dell'Urbanistica

Dipartimento Regionale della Protezione Civile

Dipartimento Regionale delle Attività Produttive

Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell' I.S.

Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti

Dipartimento Regionale dell'Energia

Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali

Dipartimento Regionale delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti

Dipartimento Regionale dell'Agricoltura

Ripartizione Faunistica-venatoria ed ambientale di Palermo

Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Servizio 14 – Servizio per il territorio di Palermo

Dirigente Servizio 1: dott. Antonio Patella - Plesso A - Piano 4 - Stanza 26 - tel. 091.7077247 - e-mail

antonio.patella@regione.sicilia.it

Funzionario Direttivo P.O.: arch. Antonino Polizzi - Plesso A - Piano 4 - Stanza 11 - tel. 091.7077145

e-mail an.polizzi@regione.sicilia.it

U.R.P. - tel. 091.7078545 - fax 091.7077877 - e-mail urp.ambiente@regione.sicilia.it

Giorni e orari di ricevimento: lunedì ore 09:00/13:00, mercoledì ore 15:00/17:00, venerdì ore 09:00/12:00

Pagina | 2

Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico

Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Palermo

Dipartimento Regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

Dipartimento Regionale Tecnico

Dipartimento Regionale dell'Ambiente

Capitaneria di Porto Guardia Costiera Palermo

Città Metropolitana di Palermo

Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo

Consorzio di Bonifica



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Genio Civile di Palermo
Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
Soprintendenza del Mare
Comune di Lascari (PA)
Comune di Castelbuono (PA)
Comune di Pollina (PA)
Comune di Gratteri (PA)
Comune di Isnello (PA)
Ente Parco delle Madonie

La documentazione relativa alla VAS, pubblicata ai sensi di legge, è rimasta a disposizione dei soggetti sopraelencati per trenta giorni consecutivi.

Nel periodo di pubblicazione sono pervenuti i contributi riepilogati nella Tabella seguente:

Nota prot.	Soggetto	Rilievi
N. 31178 del 17/09/2024 (prot. DRA n. 65368 del 18/09/2024);	Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico	<i>“Per la procedura in oggetto, comunica l’avvio delle consultazioni (fase di Scoping) del rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano, sulla base delle specifiche conoscenze territoriali, si chiede di volere relazionare sia al Dipartimento dell’Ambiente, che ci legge per conoscenza, che allo scrivente Servizio, anche sull’esito delle valutazioni effettuate e sulle eventuali determinazioni assunte in merito”.</i>
N. 448635 del 26/09/2024 (prot. DRA n. 68784 del 02/10/2024);	ASP Palermo	<i>Con riferimento alla nota prot. 0064127 del 13/09/2024 di pari oggetto, Assunta al prot. Di questa U.O.C. in pari data, esaminata la relativa documentazione, si ritiene che il piano va approfondito con uno specific studio relativamente all’impatto sulla rete fognaria locale ed alla gestione sostenibile della produzione di rifiuti.</i>
N. 3575 del 01/10/2024 (prot. DRA n. 69408 del 04/10/2024);	Soprintendenza del mare	<i>In riscontro alla nota prot. N. 64127 del 13/09/2024, Assunta al nostro prot. N. 3371 del 13/09/2024, vista la documentazione depositata nel Portale delle valutazioni ambientali, si rappresenta che, in fase di attuazione del Piano o programma, qualora fossero previste opere tali da generare implicazioni, anche potenziali, sul patrimonio culturale sommerso, si dovrà procedere alla verifica di archeologia preventive come previsto dall’art. 41 del D.lgs 31/2023, n. 36.</i>

Con parere n. 898 del 19/12/2024, notificato alla amministrazione comunale, la commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali della regione siciliana sono state espresse le seguenti considerazioni e valutazioni conclusive:

Dispone che l’A.P. proceda alla redazione del Rapporto Ambientale nel rispetto delle indicazioni di seguito riportate:

Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell’allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell’Ambiente e il relativo indice dovrà essere strutturato in relazione a ciascuno dei punti in esso elencati, ognuno dei quali dovrà essere congruamente sviluppato;

2. Nel RA dovrà essere sviluppato, anche in forma schematica e sintetica, il raffronto tra le azioni / interventi della proposta di Piano ed i relativi obiettivi ambientali ed il raffronto degli obiettivi ambientali della proposta di piano con gli obiettivi ambientali dei pertinenti Piani e Programmi, funzionale per la verifica della sostenibilità del PUDM;



3. *Nel RA la descrizione dello stato dell'ambiente dovrà essere svolta con gli sviluppi e gli aggiornamenti per ciascun livello di redazione della proposta di Piano (fino alla sua definizione esecutiva) e l'analisi dovrà evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di Piano;*
4. *Nel RA dovranno essere sviluppati adeguatamente i rapporti tra il PUDM e i piani sovraordinati.;*
5. *Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate;*
6. *Il RA dovrà essere integrato con una relazione a firma di tecnico abilitato che illustri le risultanze di una campagna di monitoraggio effettuata sull'area interessata.*
7. *Il RA dovrà approfondire la componente rumore, effettuare la Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico, in aderenza a quanto previsto dalla L. 447/95.*
8. *Lo studio di Incidenza Ambientale dovrà essere redatto per la fase appropriata, secondo le informazioni indicate nel D.A. n. 36/GAB del 14/02/2022 riguardante le "Procedure per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE «Habitat» articolo 6, paragrafi 3 e 4 nella Regione Siciliana";*
9. *Nel RA dovranno essere selezionate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di PUDM;*
10. *Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano e dovrà essere data evidenza e motivazione della sostenibilità della proposta di PUDM con riferimento allo scenario selezionato e sulla base dei contenuti, del dimensionamento e anche delle zonizzazioni, rassegnati nella proposta di Piano;*
11. *L'elaborato "Sintesi non Tecnica" dovrà essere strutturato sulla base delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.*

Sulla scorta delle indicazioni pervenute si è proceduto alla redazione del presente Rapporto definitivo, la cui struttura ripropone, come già detto, quella contenuta nell'Allegato VI del Decreto L. gs n. 152/2006 e smi.



3. IL PIANO DI UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO

Il Comune di Cefalù, in conformità alla L.R. n. 15 del 29.11.2005, alle direttive emanate dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente con D.A. 25.05.2006 e dal D.A. n.319/Gab del 5.08.2016 *“Linee guida per la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime da parte dei comuni costieri della Sicilia”* ha redatto la “proposta di Piano” per disciplinare gli usi, sia per finalità pubbliche che per iniziative private, regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo.

Il Piano di utilizzo del Demanio Marittimo è principalmente uno strumento “programmatorio” che consente di pianificare e disciplinare le attività legate all'uso della spiaggia allo scopo di perseguire un uso sostenibile e razionale del sistema costiero che, pur mirando ad una valorizzazione economica dell'area, consenta di minimizzare l'impatto ambientale.

Il piano descrive le risorse costiere e gli strumenti tecnici disponibili, le aree soggette ad intervento e le motivazioni delle scelte che sinteticamente possono desolversi nei seguenti punti:

Sintesi conoscitiva con un'analisi della situazione ambientale con individuazione delle criticità già esistenti e quelle che possono essere generate da un uso irrazionale dell'ambiente.

Strategia di sviluppo con la definizione degli obiettivi generali di intervento e l'individuazione dei lotti da destinare ad attività private (a fruizione della spiaggia) e delle aree libere al fine di migliorare la funzione turistico - ricreativa delle spiagge in un'ottica di salvaguardia della tutela ambientale, coniugando l'uso del sistema costiero con il rispetto dei principi ambientali e dei vincoli presenti.

Misure attuative degli interventi riguardanti la gestione del Demanio marittimo compatibile con le risorse disponibili.

Ai fini di una corretta applicazione della procedura di VAS le fasi della medesima procedura e quelle previste per la redazione del “PUDM” devono necessariamente integrarsi e svolgersi insieme, fin dai primi momenti di avvio del processo.

Il Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime (PUDM) è elaborato ai sensi del combinato disposto dell'art.4 della Legge Regionale del 29 novembre 2005, n.15 (così come modificata dalla Legge regionale del 9 maggio 2012, n.26) e della Legge Regionale del 17 marzo 2016, n.3 (art.39, 40 e 42). La documentazione del PUDM è stata redatta in conformità alle Linee guida emanate dalla Regione Sicilia con Decreto Assessoriale n. 319/GAB in data 5 agosto 2016, successivamente modificate e integrate con Decreto Assessoriale n. 152/GAB del 11 aprile 2019, che definisce il PUDM il documento di pianificazione comunale che regola le modalità di utilizzo della fascia costiera demaniale e del litorale marino, sia per le finalità pubbliche sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, in conformità ai principi dell'Unione Europea ed alla vigente legislazione statale e regionale del settore.

Il Comune di Cefalù, ha elaborato il Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime (d'ora in poi PUDM) ai sensi del combinato disposto dell'art.4 della Legge Regionale del 29 novembre 2005, n.15 (così come modificata dalla Legge regionale del 9 maggio 2012, n.26) e della Legge Regionale del 17 marzo 2016, n.3 (art.39, 40 e 42). La documentazione del PUDM è stata redatta in conformità alle Linee guida emanate dalla Regione Sicilia con Decreto Assessoriale n. 319/GAB in data 5 agosto 2016 e con D.A. n. 152 dell'11 aprile 2019, che definisce il PUDM il documento di pianificazione comunale che regola le modalità di utilizzo della fascia costiera demaniale e del litorale marino, sia per le finalità pubbliche sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, in conformità ai principi dell'Unione Europea ed alla vigente legislazione statale e regionale del settore.

Il Piano di utilizzo del Demanio Marittimo è principalmente uno strumento “programmatorio” che consente di pianificare e disciplinare le attività legate all'uso della spiaggia allo scopo di perseguire un uso sostenibile e razionale del sistema costiero che, pur mirando ad una valorizzazione economica dell'area, consenta di minimizzare l'impatto ambientale.

Il piano descrive le risorse costiere e gli strumenti tecnici disponibili, le aree soggette ad intervento



e le motivazioni delle scelte che sinteticamente possono descriversi nei seguenti punti:

Sintesi conoscitiva con un'analisi della situazione ambientale con individuazione delle criticità già esistenti e quelle che possono essere generate da un uso irrazionale dell'ambiente. Strategia di sviluppo con la definizione degli obiettivi generali di intervento e l'individuazione dei lotti da destinare ad attività private (a fruizione della spiaggia) e delle aree libere al fine di migliorare la funzione turistico - ricreativa delle spiagge in un'ottica di salvaguardia della tutela ambientale, coniugando l'uso del sistema costiero con il rispetto dei principi ambientali e dei vincoli presenti.

Misure attuative degli interventi riguardanti la gestione del Demanio marittimo compatibile con le risorse disponibili.

Ai fini di una corretta applicazione della procedura di VAS le fasi della medesima procedura e quelle previste per la redazione del "PUDM" devono necessariamente integrarsi e svolgersi insieme, fin dai primi momenti di avvio del processo.

Il P.U.D.M. è costituito dai seguenti elaborati:

Num tav.	Titolo	Scala
Tav. 1	Relazione	
Tav. 2	Norme Tecniche di Attuazione	
Tav. 3	Stato di fatto. Vincoli	1:10.000
Tav. 4	Documentazione fotografica	
Tav. 5	Stato di fatto. Suddivisione in Aree e Zone omogenee	1:10.000
Tav. 6 (A-B-C-D-E-F-G-H-I)	Stato di fatto. Suddivisione in Aree e Zone omogenee	1:1.000
Tav. 7	Progetto. Suddivisione in Aree e Zone omogenee e lotti	1:10.000
Tav. 8 (A-B-C-D-E-F-G)	Progetto. Suddivisione in Aree e Zone omogenee e lotti	1:1.000
Tav. 9	Planimetria di dettaglio strutture tipo previste	100/50

Il Piano riguarda le aree la cui gestione è affidata ai Comuni costieri dell'isola ai sensi dell'art.40 della Legge Regionale del 17 marzo 2016, n. 3 e s.m.i.. Restano pertanto escluse:

- le aree che ricadono sotto la giurisdizione delle Autorità Portuali;
- le aree del Demanio marittimo di competenza statale.

Non sono oggetto del PUDM, in quanto di esclusiva competenza della Regione siciliana – Assessorato Regionale del Turismo e dell'Ambiente (ARTA):

- le aree del demanio marittimo regionale date in concessione diretta dalla Regione ai comuni;
- i beni immobili e relative pertinenze che insistono sul demanio marittimo;
- le aree portuali di competenza regionale;
- le aree demaniali marittime che ricadono all'interno di parchi e riserve naturali, che restano disciplinate dai regolamenti e dai piani previsti dalla normativa vigente in materia di aree naturali protette;
- le aree del demanio marittimo regionale consegnate temporaneamente in uso ad altre amministrazioni dello Stato e/o ad Enti pubblici (fino ad avvenuta restituzione).



4. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO

- **Suddivisione in aree territoriali**

Come stabilito dal D.A. 319/GAB del 05/08/2016, la fascia territoriale del demanio marittimo di competenza è stata suddivisa in Aree e Zone. La fascia territoriale di competenza del demanio marittimo, interessata dal P.U.D.M. è stata suddivisa in aree zone e lotti.

L'area identifica l'insieme di ambiti costieri demaniali marittimi, compresi all'interno dei confini comunali, tendenzialmente omogenei e cioè aventi medesime caratteristiche ambientali, morfologiche ed infrastrutturali. Ogni area costituisce inoltre la rappresentazione di uno o più insiemi costieri identificati tenendo presente la loro finalità secondo criteri che consentano una trattazione unitaria dei territori da essa individuati e delle norme ad esso collegate.

Per tenere conto di particolarità specifiche di alcune zone del litorale comunale, le cui esigenze dimensionali non possano costituire un'area, e che siano tali da giustificare una regolamentazione specifica, sono state individuate le zone territoriali la cui regolamentazione di dettaglio è dettata dalle caratteristiche ambientali (pericolo geologico; fenomeni erosivi; salvaguardia degli ecosistemi; salvaguardia del paesaggio) ovvero da motivate e specifiche scelte di recupero o, al contrario, di sviluppo degli ambiti territoriali e, comunque, funzionali al riassetto del territorio costiero.

Inoltre, sono stati definiti i lotti, ovvero porzioni delimitate di superfici, individuate attraverso l'identificazione delle relative coordinate geografiche, che sono destinati a formare oggetto di specifica concessione demaniale marittima.

Le componenti del P.U.D.M. quindi risulteranno le aree, le zone ed i lotti individuati dalla cartografia e dalle norme in modo da definire sia i limiti spaziali che quelli normativi.

Il litorale del Comune di Cefalù, in base alle caratteristiche derivanti dalle varie analisi del quadro conoscitivo e tenuto conto delle particolarità specifiche di alcune zone del litorale comunale, è stato diviso nelle seguenti aree omogenee:

Rispettivamente si distinguono:

AREA OMOGENEA A "Salinelle-Capo Plaia"

AREA OMOGENEA B "Capo Plaia-Santa Lucia"

AREA OMOGENEA C "Santa Lucia-Molo"

AREA OMOGENEA D "Area portuale"

AREA OMOGENEA E "Torre Caldura-area di ripascimento"

AREA OMOGENEA F "Area di ripascimento-confine comunale orientale"

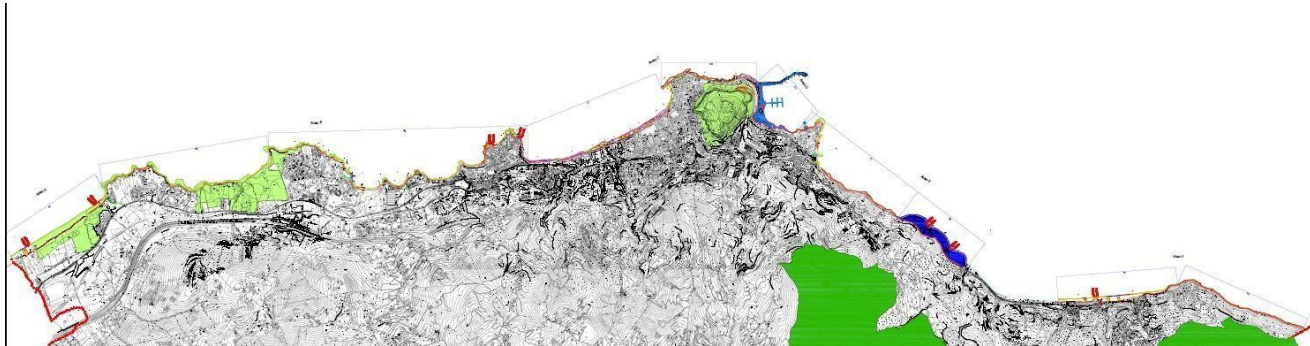


Fig. – Stralcio previsione di Piano-Suddivisione in Aree e Zone

• Suddivisione in zone territoriali

Le aree omogenee sono state suddivise in zone che individuano porzioni del demanio marittimo di particolarità specifiche, le cui dimensioni non possono costituire un'area, ma importanti, tanto da individuare l'esigenza di una regolamentazione specifica. La particolarità delle zone è determinata sia da caratteristiche ambientali sia da specifiche scelte di recupero o sviluppo degli ambiti territoriali che risultino funzionali per il riassetto e lo sviluppo del territorio costiero.

Le zone individuate sono di seguito descritte:

AREA OMOGENEA A comprendente la zona omogenea:

- Zona A1 - FMSCP

fronte mare dal confine ovest con il comune di Lascari fino a Capo Plaia, comprende un tratto di spiaggia molto ampio. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.180260', E 13°.934126). B (N 38°.028978', E 13°.945382').

AREA OMOGENEA B comprendente la zona omogenea:

- Zona B1 - FMCPM

fronte mare da Capo Plaia fino a Mazzaforro, comprende un tratto di costa per la maggior parte fra-stagliata comprendente la spiaggia di Settefrati. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.028978', E 13°.945382'). B (N 38°.033034', E 13°.967358').

- Zona B2 - FMMSL

fronte mare da Mazzaforro fino all'inizio del lungomare, di fronte all'hotel Santa Lucia, comprendente un tratto di costa frastagliata. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.033034', E 13°.967358'). B (N 38°.032186', E 13°.001335').

AREA OMOGENEA C comprendente la zona omogenea:

- Zona C1 - FMMLMV

fronte mare comprendente il lungomare urbano fino al molo vecchio, comprendente la spiaggia urbana, composta da un tratto di arenile sabbioso. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.032186', E 13°.001335'). B (N 38°.039769', E 14°.018566').

- Zona C2 - FMVM

fronte mare dal molo vecchio fino al porto, comprendente un tratto di costa frastagliata ed in alcuni punti difficilmente accessibile. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.039769', E 14°.018566'). B (N 38°.040412', E 14°.031184').

AREA OMOGENEA D comprendente la zona omogenea

- Zona D1 - FMP

fronte mare comprendente l'area portuale fino a torre Caldura. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.040412', E 14°.031184'). B (N 38°.036714', E 14°.039312').

AREA OMOGENEA E comprendente la zona omogenea

- Zona E1 - FMTCR



fronte mare tra torre Caldura e il tratto di ripascimento, comprendente un tratto di costa frastagliata e di difficile accessibilità. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.036714', E 14°.039312'). B (N 38°.026634', E 14°.049774').

- Zona E2 - FMR

fronte mare del ripascimento, comprendente una zona di recente formazione morfologica e geograficamente circoscritta; è un'ampia area di facile accesso e con possibilità di accogliere un'area da destinarsi a luogo per attività ludico-sportive legate alle discipline acquatiche, servizi relativi alla fruizione balneare e piccola nautica da diporto. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.026634', E 14°.049774'). B (N 38°.021715', E 14°.059161').

AREA OMOGENEA F comprendente la zona omogenea

- Zona F1 - FMSAP

fronte mare di fronte alla frazione di Sant'Ambrogio, comprendente un tratto di costa con spiaggia bassa. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.018381', E 14°.070810'). B (N 38°.019787', E 14°.085166').

- Zona F2 - FMPSC

fronte mare da Sant'Ambrogio fino al confine comunale ad est, comprendente un tratto di costa molto frastagliata e difficilmente accessibile. L'area viene individuata tra i punti GPS: A (N 38°.019787', E 14°.085166'). B (N 38°.015730', E 14°.102833').

• Suddivisione in lotti

Lotti: ovvero porzioni delimitate di superficie, al cui interno possono essere individuate porzioni di aree demaniali marittime, oggetto di rilascio di concessioni demaniali marittime. A tali lotti vengono attribuite una o più funzioni con le relative attività consentite, secondo gli obiettivi strategici prestabiliti nella redazione del P.U.D.M.. L'assegnazione delle funzioni attribuite a ciascun lotto è indicata nelle tavole progettuali. Tra le principali attività si distinguono: stabilimenti balneari, solarium, approdo natanti, esercizi per la ristorazione.

Gli obiettivi generali e le correlate azioni più significative del Piano sono elencate nella tabella sottostante.

	Obiettivogenerale	Obiettivi specifici	Azioni
Area A - Zona A1 -Area A - Zona A1 Fronte Mare	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione Stabilimenti balneari	1.1 –Stabilimenti Balneari 1.2 –Area per Animali di Affezione
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e per disabili	1.3 – Accessi pedonali e per disabili
Area B- Zona B1 Fronte Mare Capofondo	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione Stabilimenti balneari	2.1 – Aree attrezzate per la balneazione



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Area B - Zona Fronte	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione lotti corridoi di lancio e piattaforme galleggianti	3.1 - Aree attrezzate per la balneazione 3.2 – Corridoi di lancio 3.3 – Piattaforme galleggianti
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e per disabili	3.2 – Accessi pedonali e per disabili
Area C - Zona C1 - Fronte il mare comprendente il molo vecchio	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione stabilimenti balneari, aree attrezzate per la balneazione, di locali di ristoro e aree per disabili	4.1 – Stabilimenti Balneari 4.2 – Aree attrezzate per la balneazione 4.3 Aree per persone con disabilità 4.4 – Aree per la ristorazione
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e per disabili	4.5 – Accessi pedonali e per disabili 4.6 Aree per lo Sport
Area C - Zona C2 - Fronte il mare dal molo vecchio	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione di locali di ristoro	5.1 – Terrazzi a servizio dei locali antistanti via Bordonaro
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e per disabili	5.2 – Accessi pedonali e per disabili
Area D - Zona D1 - Fronte il mare comprendente il molo	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Area portuale	6.1 - Area portuale
Area E - Zona E1 - Fronte il mare	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione aree attrezzate per la balneazione	7.1 – Aree attrezzate per la balneazione



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali	7.2 - Accessi pedonali
Area E- Zona E2 - Fronte Mare del ripascimento	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione aree attrezzate per lavoro e velico balneazione e lo sport	8.1 – Area destinata a parco sporti- 8.2 Piattaforme galleggianti 8.3 Approdi 8.4 Corridoi di lancio
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e parcheggi	8.5 - Accessi pedonali e per disabili 8.6 Aree di sosta
Area F- Zona F1 - Fronte Mare di fronte alla Mare	Funzione turistico-ricreativa del litorale	Previsione Stabilimen ti balneari	9.1 – Stabilimenti Balneari 9.2 - Corridoi di lancio
	Migliore fruizione del litorale marino	Accessi pedonali e per disabili	9.3 – Accessi pedonali e per disabili



5. RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

Tenendo conto delle indicazioni riportate nel Parere della CTS n. 898 - del 19/12/2024 al RPA il presente capitolo riguardante la Pianificazione regionale e comunale è stato ampliato ed integrato, rispetto al RAP

Nella progettazione del piano è necessario tener conto del fatto che le sue previsioni verranno ad incidere su un territorio il cui stato di diritto è stato precisamente definito dal previgente strumento urbanistico e da un insieme di strumenti di pianificazione sovralocale, quali il Piano per l'Assetto Idrogeologico, il Piano Territoriale Provinciale, le linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale con i relativi piani d'ambito ed altri piani di settore e da programmi di sviluppo (PIT, Piani strategici,...), ognuno dei quali persegue propri obiettivi e strategie di intervento territoriale e sostenibilità ambientale ed all'interno dei quali possono essere previste destinazioni d'uso del territorio aventi valore vincolante per la pianificazione comunale. L'eventuale discordanza o sinergia tra il sistema di obiettivi di sostenibilità di ciascuno dei seguenti piani e programmi e gli obiettivi ed i contenuti del PUDM sarà evidenziata di seguito attraverso l'analisi di coerenza esterna. A tal fine è stata svolta una analisi delle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e locali, degli strumenti urbanistici vigenti, nonché del sistema dei vincoli agenti sul territorio. Sono stati presi in considerazione, in particolare, gli strumenti di pianificazione sovraordinata, costituiti da vari piani settoriali regionali aventi natura sovraordinata al PUDM, gli strumenti di programmazione finanziaria e i programmi di sviluppo e le politiche nazionali sulle tematiche ambientali. E' stata quindi esaminata la pianificazione comunale, e prendendo poi in esame le varie pianificazioni di settore di competenza comunale, come il Piano comunale smaltimento amianto, il Piano comunale di azione per lo sviluppo sostenibile e il clima (PAESC e il Piano di protezione civile.

L'analisi ha pertanto riguardato le previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e locali nonché il sistema dei vincoli agenti sulla parte di territorio della fascia costiera.

- ***Contesto ambientale e criticità allo stato attuale***

In questo capitolo del Rapporto Ambientale, è riportata, come richiesto dall'Allegato VI, lettere b), c), d) del D.Lgs. 4/2008, una analitica descrizione del quadro ambientale di riferimento del Piano attraverso gli aspetti che riguardano: fauna, flora, popolazione, salute umana, aria, acqua, suolo, paesaggio, fattori climatici, beni materiale e patrimonio culturale architettonico e archeologico. Per tener conto delle interrelazioni tra i fattori ambientali sono poi prese in esame le seguenti tematiche: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo.

- ***Criticità emergenti nello stato di fatto ambientale***

Attraverso l'analisi del quadro ambientale riportata nei paragrafi del RA, ed esplicitata negli elaborati cartografici del piano, è stato possibile definire lo scenario di riferimento del piano, ovvero lo stato attuale dell'ambiente e sono state evidenziate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dal PUDM e sono stati descritti tutti i problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica. Nel paragrafo che segue sono sintetizzate per ciascun fattore le condizioni dello stato di fatto e sono descritte, per quanto possibile, le loro probabili evoluzioni senza l'attuazione della proposta di Piano, come richiesto dalla lett. b) dell'Allegato VI del D.L.gs. 152/2006.



Nella tabella seguente sono sintetizzate per ciascun fattore le condizioni dello stato di fatto e sono descritte, per quanto possibile, le loro probabili evoluzioni senza l'attuazione della proposta di Piano.

Tab. – Problemi ambientali e loro probabile evoluzione

<i>Tema</i>	<i>Stato di fatto problemi ambientali</i>	<i>Probabili evoluzioni</i>
Suolo	La costa è interessata in alcuni tratti da aree a pericolosità censite dal PAI	Le probabili evoluzioni legati alla attuazione del piano non comportano problematiche particolari, in quanto le strutture previste saranno di tipo stagionale e con strutture precarie
Acqua	Problematiche legate alla qualità delle acque marine	Il fenomeno non è del tutto controllabile attraverso lo strumento del PUDM ma può certamente aggravarsi in assenza di un adeguato uso delle aree interessate
	Le aree interessate dal Piano non presentano particolari problematiche idrogeologiche, infatti non sono presenti aree di pericolosità idraulica individuate dal PAI	Le probabili evoluzioni legati alla attuazione del piano non comportano problematiche particolari.
Aria Fattori climatici	Condizioni di inquinamento atmosferico legati a fattori determinati in particolar modo dalla presenza della rete viaria principale	Non è prevedibile un peggioramento delle condizioni attuali.
	Ancora poco apprezzabili, a scala locali, gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici	Un peggioramento della condizione può essere determinato solo da fattori esogeni o da fenomeni a grande scala.
Fauna flora e biodiversità	Lo stato di conservazione si presenta buono testimoniato anche dalla presenza di aree di Rete natura 2000	La condizione è garantita dal rispetto delle norme di utilizzo dei piani di gestione delle aree
Beni culturali e paesaggio	Non sono presenti all'interno delle aree demaniali beni culturali. Dal punto di vista paesaggistico sono presenti Aree natura 2000.	L'attuazione del piano potrà contribuire alla salvaguardia e valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche.
Popolazione e salute umana	Rischi di sviluppo disordinato e possibili peggioramenti della condizione ambientale determinati dal possibile aumento	L'attuazione del Piano non potrà comportare aumenti significativi del carico antropico di tipo permanente ma solo stagionale e



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

	del carico antropico sul territorio	potrà contribuire alla sua disciplina e controllo.
Energia e Rifiuti	L'assenza di un piano organico determina la possibilità di abbandono delle aree con conseguente deposito indiscriminato di rifiuti	La presenza di strutture disciplinate ed inserite in una programmazione organica consente di ridurre l'abbandono delle aree e la conseguente diminuzione del fenomeno di abbandono di rifiuti. Per quanto riguarda il settore energetico l'utilizzo di materiali ecocompatibili ed eventuali sistemi di produzione di energia pulita contribuiranno alla diminuzione del consumo di energia
Mobilità e trasporti	Presenza di rete viaria nelle immediate vicinanze delle aree interessate dal Piano	La problematica può essere affrontata con un'adeguata regolamentazione del traffico veicolare.
Turismo	Mancanza di una offerta turistica integrata.	Per far diventare il turismo una risorsa economica significativa, oltre ad un complessivo risanamento ambientale, occorre incentivare, attraverso opportuna regolamentazione l'aumento della ricettività.



6 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA

Questo capitolo del RA contiene una verifica della sostenibilità ambientale delle scelte del piano, come prescritto dalla lett. e) dell'Allegato VI, con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale. Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione.

Al fine di pervenire ad una progettazione sostenibile sotto il profilo ambientale è necessario verificare i possibili effetti del piano in relazione agli obiettivi generali di sostenibilità sin qui enunciati ed alle loro declinazioni locali.

In relazione alla natura del Piano ed alle caratteristiche del contesto territoriale si ritiene che il PUDM debba perseguire i seguenti obiettivi locali di sostenibilità ambientale, in ordine di priorità:

Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, conservando i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione e la tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;

Conservazione della biodiversità, conservando o ripristinando il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;

Contenimento del consumo di suolo;

miglioramento della qualità delle acque marine, superficiali e sotterranee, recuperando e tutelando le caratteristiche ambientali in particolare salvaguardando l'ambito costiero;

razionalizzazione del sistema della mobilità;

soddisfacimento fabbisogni dei cittadini.

La misura della sostenibilità ambientale delle scelte del piano dovrà essere verificata con riferimento a obiettivi di protezione determinati sia a livello generale (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) che locale.

Per l'individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale del Piano si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al piano in questione, descritti nei paragrafi della presente relazione.

La metodologia di analisi della coerenza viene esposta utilizzando le tabelle descrittive, con il fine di verificare le interazioni del piano con gli obiettivi di sostenibilità di altri piani e valutarne la coerenza, la compatibilità e l'integrazione.

Coerenza con obiettivi di protezione ambientale di livello internazionale.

Dopo avere identificato gli obiettivi ambientali di riferimento del Piano, la norma prevede che venga specificato "il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale". A tal fine, con riferimento agli strumenti elencati nel paragrafo precedente è stata quindi effettuata una analisi di coerenza tra gli obiettivi generali posti da ciascuno strumento e gli obiettivi e le azioni sviluppate nel progetto di piano, allo scopo di valutare se e quanto gli obiettivi e le azioni del piano sono coerenti con le strategie e gli obiettivi definiti negli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e con le loro previsioni territoriali. L'analisi è stata effettuata separatamente per gli strumenti comunitari e nazionali e per quelli regionali; questi ultimi sono più direttamente cogenti per il progetto di piano. I risultati della verifica di coerenza condotta sono sintetizzati in matrici riportate nel RA, nelle quali sono valutati i nessi esistenti tra ciascun piano/programma e gli obiettivi specifici della proposta di piano. I piani e programmi presi in esame sono raggruppati con riferimento a ciascuno dei fattori ambientali considerati nel procedimento di VAS. Una particolare attenzione è stata dedicata alla Analisi di coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino del Distretto Idrografico e dei suoi Piano Stralcio. Le Direttive approvate con D. P. R. S. n. 790 del 10 ottobre 2023 "Direttive tecniche per la verifica di coerenza di Piani e Programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione siciliana e dei suoi Piani stralcio" [art. 63, co. 10, lettera b), D.lgs.



n. 152/2006]”, prevedono infatti che all’interno del procedimento di VAS sia effettuata una specifica analisi di coerenza con il Piano di bacino e i relativi piani stralcio. L'analisi di coerenza è effettuata al fine di individuare eventuali previsioni contrastanti tra gli obiettivi del Piano di bacino e di tutta la pianificazione stralcio ad esso collegata, e gli obiettivi di sostenibilità e qualità ambientale espressi dai piani e programmi di altro livello. Il Piano di bacino del Distretto Idrografico della Regione Siciliana si compone delle seguenti pianificazioni stralcio ad esso collegate: x Piano di Gestione del distretto Idrografico (PdG); x Piano di Assetto Idrogeologico (PAI); x Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA); x Piano Regionale di Lotta alla Siccità (PRLS). Fanno anche parte della pianificazione distrettuale di bacino della Regione Siciliana, il Piano di Tutela delle Acque (PTA), il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA) e, quale strumento di indirizzo, la Strategia per la lotta alla desertificazione (D.P. Reg. n.1 del 25/7/2019). In linea generale, le pianificazioni e gli interventi proposti dovranno migliorare o non peggiorare lo stato di qualità dei corpi idrici (fluviali, lacuali, di transizione, ecc.), la qualità idromorfologica dei fiumi, la disponibilità di risorse idriche (superficiali e sotterranee), la pericolosità ed il rischio di desertificazione, il consumo di suolo e la sua impermeabilizzazione. Ai fini della redazione della verifica di coerenza l’Autorità di Bacino, competente per le verifiche, ha predisposto specifiche schede che si riportano nel seguito, opportunamente compilate.



7 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti indicati nella lett. f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano*, che, nello specifico, riguardano:

i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per la valutazione degli effetti ambientali del piano si è fatto riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), che è quello generalmente adottato per lo sviluppo dei controlli in campo ambientale.

Il modello si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra di loro i seguenti elementi:

D - determinanti (attività umane, settori economici)

P - pressioni (emissioni, rifiuti, ecc.)

S - stato (qualità fisiche, chimiche, biologiche)

I - impatti (su ecosistemi, salute, acque, ecc.)
R - risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, regolamentazioni, ecc.)

Tale modello evidenzia l'esistenza, "a monte" delle pressioni, di forze motrici o determinanti, che in sostanza possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione industriale, consumo di suolo o di altre risorse, ecc.).

Gli indicatori di Pressione descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO₂, rumore, ecc.).

A "valle" delle pressioni sta invece lo stato della natura che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, indicatori di qualità naturalistica e paesaggistica, ecc.).

Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l'economia, di fronte a tale retroazione negativa, reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano.

Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

I risultati della analisi degli impatti degli interventi della proposta di Piano con il singolo tema ambientale, consentono di verificare che gli impatti sono quasi tutti di breve termine e di tipo secondario in quanto legati alla tipologia di interventi previsti. Gli impatti positivi superano quelli negativi per quanto riguarda il suolo, il paesaggio e la mobilità.

L'analisi sin qui svolta, esaminata nel complesso degli interventi, conferma sostanzialmente che i potenziali effetti negativi del PUDM sul contesto ambientale e paesaggistico, che generalmente riguardano il consumo di suolo sono assolutamente secondari.

Si consideri, infatti, che il PUDM non comporta l'occupazione di suolo in modo permanente ma è legato all'uso stagionale con strutture che non comportano l'utilizzazione di strutture di fondazione permanente.

Infine per quanto concerne le aree di Rete Natura 2000, gli impatti saranno influenti sia per la tipologia di interventi non permanenti ed anche perché la tipologia di strutture che saranno di tipo precario, quindi si riconferma la compatibilità.

Per il resto la disciplina del PUDM assicura effetti certamente positivi sugli elementi di criticità presenti allo stato attuale, riguardanti i rischi per il paesaggio, la biodiversità e i beni culturali, ai quali il nuovo piano garantisce una disciplina di tutela e protezione adeguata al loro valore.



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Dall'esame delle schede relative alla realizzazione di nuovi stabilimenti balneari, aree attrezzate per la balneazione, punti ristoro e infine, alla realizzazioni di lotti riservati agli animali di affezione, emerge che gli impatti, nei peggiori dei casi esposti, sono prodotti dall'installazione di piattaforme/pedane. Gli impatti possono essere considerati reversibile localizzati (RL). Nella tabella successive vengono analizzati i possibili impatti per gruppo di azioni/interventi



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Tab. – Impatti azioni del PUDM

INTERVENTI PUDM	AZIONE PUDM	PERDITA SUP. HABITAT	FRAMMENTAZIONE HABITAT	DISTURBO ALLA FAUNA	PRELIEVO RISORSE NATURALI	QUALITA' RISORSE IDRICHE	INQUINAMENTO ACUSTICO	PERDITA DI SUOLO	IMPATTO SUL PAESAGGIO	VALUTAZIONE
Lotti per Stabilimenti Balneari ed aree attrezzate per la balneazione	1.1, 4.1, 9.1, 2.1, 3.1, 4.2, 7.1,	Con l'eventuale installazione di piattaforme o pedane si potrebbe verificare una certa sofferenza della vegetazione locale. Nessuna perdita vegetale degli habitat	Le ridotte dimensioni degli stabilimenti e l'osservanza delle distanze minime tra le concessioni non comporta la frammentazione di habitat. La precarietà della struttura e l'utilizzo nella sola stagione balneare non implica frammentazione degli habitat	Nessun disturbo della fauna	Nessun prelievo di risorse naturali	Se osservate le prescrizioni si esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	La diffusione di musica sia con strumenti elettrici che acustici comporterebbe un inquinamento acustico con conseguenze negative sulla fauna locale.	Nessuna perdita di suolo. La precarietà della struttura e l'utilizzo nella sola stagione balneare non implica perdita di suolo	L'installazione delle piattaforme/pedane genera un certo impatto sul paesaggio, ma limitato alla stagione balneare.	RL
Previsione di area attrezzata per l'accesso di animali di affezione	1.2	Nessuna perdita vegetale degli habitat	Le ridotte dimensioni delle aree ed il numero limitato non comporta la frammentazione di habitat. La precarietà della struttura e l'utilizzo nella sola stagione balneare non implica frammentazione degli habitat	Nessun disturbo della fauna	Nessun prelievo di risorse naturali	Se osservate le prescrizioni si esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	Non è previsto nessun inquinamento acustico.	Nessuna perdita di suolo. La precarietà della struttura e l'utilizzo nella sola stagione balneare non implica perdita di suolo	L'installazione delle piattaforme/pedane e delle recinzioni genera un certo impatto sul paesaggio, ma limitato alla stagione balneare.	RL
Previsione di lotti destinati a terrazzi	5.1	Con l'eventuale installazione dei pilastri a sostegno delle strutture si potrebbe verificare una certa sofferenza della vegetazione locale, senza tuttavia perdita vegetale degli habitat	Le ridotte dimensioni degli stabilimenti non comporta la frammentazione di habitat.	Nessun disturbo della fauna	Nessun prelievo di risorse naturali	Se osservate le prescrizioni si esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	La diffusione di musica sia con strumenti elettrici che acustici comporterebbe un inquinamento acustico con conseguenze negative sulla fauna locale.	La perdita di suolo è modesta in quanto le strutture essendo elevate dal suolo ne consentono l'utilizzo.	L'installazione delle piattaforme/pedane genera un certo impatto sul paesaggio, ma limitato essendo in adiacenza agli edifici.	RL



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Previsione di accessi pedonali e per disabili	1.3, 3.2, 4.5, 5.2, 7.2, 8.5, 9.3	Con l'eventuale installazione di pedane si potrebbe verificare una certa sofferenza della vegetazione locale. Nessuna perdita vegetale degli habitat	Le ridotte dimensioni e la precarietà delle strutture non comportano la frammentazione di habitat.	Nessun disturbo della fauna	Nessun prelievo di risorse naturali	Se osservate le prescrizioni si esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	Non è previsto nessun inquinamento acustico.	Nessuna perdita di suolo. La precarietà della struttura e l'utilizzonella sola stagione balneare non implica perdita di suolo	L'installazione delle pedane genera un impatto minimo sul paesaggio e limitato alla stagione balneare.	RL
Previsione di piattaforme galleggianti	3.3, 8.2	L'eventuale installazione di piattaforme galleggianti nello specchio acqueo non comporta perdita degli habitat	Le ridotte dimensioni e la precarietà delle strutture non comportano la frammentazione di habitat	Le ridotte dimensioni e la installazione ed utilizzo nella sola stagione balneare non comporta nessun disturbo della fauna	Nessun prelievo di risorse naturali	Se osservate le prescrizioni si esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	Non è previsto nessun inquinamento acustico.	Nessuna perdita di suolo.	L'installazione delle pedane genera un impatto minimo sul paesaggio e limitato alla stagione balneare.	RL
Area destinata a parco sportivo e velico	8.1	La previsione di un parco e la rigenerazione di un'area formatasi con materiale di risulta degli scavi autostradali formatasi di recente non comporta perdita degli habitat	Se utilizzate le giuste prescrizioni e opere di mitigazione, non si avranno frammentazioni degli habitat	Nell'area sarà prevista una vasta area a parco che non arrecherà particolare disturbo alla fauna.	Il prelievo di risorse naturali sarà minimo	La previsione di un parco velico sportivo esclude qualsiasi interferenza con le acque sia superficiali che sotterranee.	La diffusione di musica sia con strumenti elettrici che acustici comporterebbe un inquinamento acustico con conseguenze negative sulla fauna locale	Nessuna perdita di suolo. La precarietà della struttura e l'utilizzo nella sola stagione balneare non implica perdita di suolo	L'installazione delle pedane genera un impatto minimo sul paesaggio e limitato alla stagione balneare.	RL



Nella tabella successiva viene definita una valutazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del "Piano" in questione. A tal fine la matrice mette in relazione gli Obiettivi e le singole Azioni/Interventi del "Piano", con gli aspetti ambientali e gli obiettivi di protezione ambientale.

Nella matrice sono valutati gli effetti sugli aspetti ambientali: fauna, flora e biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali, suolo, acqua, aria e fattori climatici, popolazione e salute umana, energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo.

I risultati dell'analisi, che riguardano una valutazione qualitativa della significatività dei potenziali impatti, focalizzata sui possibili impatti significativi conseguenti all'attuazione del piano, sono sintetizzati nella matrice di valutazione. Questa è basata sulla rappresentazione sintetica dello schema relazionale AZIONI / IMPATTI: l'effetto può essere differenziato secondo una scala quantitativa da nullo (0), poco significativo/reversibile (+) significativo positivo (++), significativo negativo (-).

[illegible]



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Dalla lettura della matrice degli Obiettivi e delle Azioni/Interventi di piano si evince che:

- per quanto attiene le tematiche Fauna Flora e biodiversità, Paesaggio e suolo, le previsioni del PUDM e i lotti previsti sono tali da non causare nessuna significativa alterazione fisica permanente del territorio.
- nei lotti 1, 2 e 3, l'utilizzo temporaneo e per brevi periodi garantisce la naturale riproduzione delle specie Floristiche e Faunistiche. Inoltre non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie dei ZsC.

La compatibilità delle previsioni del Piano rispetto ai valori paesaggistici oltre ad essere garantita dalla coerenza con le previsioni normative e dagli strumenti di pianificazione già vigenti, è certamente rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale, disciplinati dalle norme tecniche di attuazione, che dovranno guidare ed indirizzare la progettazione dei manufatti e delle attività turistico - ludico- ricreative previste dal piano, e di tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale.

Rispetto alla tematica "Suolo e Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali" risultano non compatibili i lotti destinati a Terrazzi. Tale incompatibilità può essere facilmente eliminata con una maggiore attenzione alla tipologia di materiali usati.



8 ANALISI DELLE ALTERNATIVE

La scelta delle alternative, prescritta nel punto h) dell'Allegato VI, dovrebbe costituire il momento più importante dell'intero procedimento di valutazione ambientale; è infatti attraverso la valutazione delle alternative progettuali che la VAS può assumere il ruolo di strumento strategico di supporto alle decisioni e costituire quindi un elemento di profonda innovazione del procedimento di formazione dei piani.

Tale obiettivo risulta tuttavia difficilmente raggiungibile dal momento che il legislatore italiano ha posto la fase di consultazione del pubblico a valle del procedimento valutativo, in una fase del procedimento nella quale il piano è già definito e la valutazione delle alternative è stata di fatto conclusa.

Dati questi limiti la fase di valutazione delle alternative nel procedimento di VAS corre il rischio di tradursi in una giustificazione ex post di scelte già definite. Su tali scelte il pubblico interessato potrà certamente pronunciarsi, a seguito della pubblicazione del piano e della VAS, ma senza avere la reale possibilità di partecipare al processo di costruzione del piano.

In relazione alla situazione descritta e con tutti i limiti che ne derivano, si riporta di seguito, come prescritto, una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Piano.

Tale proposta in realtà è già il frutto di una valutazione di alternative operata al di fuori del procedimento di VAS, dal momento che il progetto di PUDM costituisce un obbligo per i comuni per una corretta regolamentazione delle aree costiere all'interno della fascia demaniale.

Assumendo pertanto come opzione zero quella di non prevedere nessun utilizzo ai fini turistici ricreativi del litorale, le alternative sono state costruite, per ogni singola azione del Piano, alla luce del quadro dello stato di fatto e dei vincoli esistenti e tenendo conto della analisi effettuata sui diversi fabbisogni ai quali le singole azioni del piano devono dare risposta.

Il Piano proposto e sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica costituisce già dunque una alternativa rispetto alla opzione zero come sopra definita.

Nel PUDM risultano infatti già espunte tutte le previsioni, appartenenti alla opzione zero, che non corrispondono ai principi ed agli obiettivi di sostenibilità ambientale posti a fondamento della progettazione del piano.

Occorre ulteriormente tenere conto che le previsioni inserite nel PUDM sono state preventivamente selezionate nella precedente fase del preliminare di VAS.

Tutte le previsioni sono già il risultato di una valutazione di alternative e sono tutte pertanto rispondenti ai requisiti di sostenibilità ambientale.

In questa fase del procedimento di formazione del Piano la valutazione delle alternative non può che intendersi pertanto come una ulteriore e definitiva verifica degli impatti che le azioni del piano possono determinare sulle diverse componenti ambientali, che può portare, eventualmente, ad espungere dalle sue previsioni quelle che danno luogo a impatti non mitigabili attraverso le misure e le prescrizioni definite nei paragrafi precedenti.

La analisi delle alternative, così intesa, non dà luogo pertanto alla proposta di una diversa localizzazione della azione, ma solamente alla alternativa della sua eliminazione.

La valutazione di una alternativa di localizzazione infatti darebbe luogo ad un vero e proprio riavvio del procedimento ideativo del Piano determinando una sorta di "loop" indefinito, di complessa, se non addirittura impossibile, gestione.

Stante la attuale normativa si è proceduto alla analisi di ciascuna delle azioni già previste dalla proposta di Piano, valutando per ciascuna di esse la ammissibilità della scelta alternativa consistente nella sua eliminazione dal Piano.

I risultati della analisi effettuata secondo questi criteri sono riportati nelle matrici riportate di seguito.



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, fermo restando il rispetto delle misure di mitigazione sopra indicate si forniscono di seguito gli indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti nel piano:

Obiettivi generali	Descrizione	Indirizzi
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO	Il suolo è una fonte naturale rinnovabile e necessaria che può essere ridotta per consumo o alterata per fenomeni di inquinamento diretto o indiretto. È fondamentale contenere il consumo del suolo ed in particolare del suolo non edificato (agricolo, forestale, ecc.). In tutti i casi dove è possibile si dovrà prioritariamente prevedere il riuso del suolo già antropizzato	I singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non è possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali. I progetti delle strutture dovranno contenere il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle normative vigenti
CONTENERE L'IMPERMEABILIZZAZIONE	L'obiettivo di contenere l'impermeabilizzazione ha assunto un'importanza decisiva in quanto è una delle concause delle acute criticità che si manifestano attualmente sul ciclo dell'acqua. L'obiettivo è perseguibile attraverso misure di regolazione in grado di incidere sulle quantità e/o sui tempi di afflusso delle acque meteoriche nei sistemi di raccolta (es. mantenere aree permeabili in profondità, mantenere un rapporto equilibrato tra aree permeabili ed impermeabili)	Le aree interessate dagli interventi, anche se si tratta di strutture stagionali, dovranno essere realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità. In ogni caso è preferibile l'uso di materiali altamente permeabili.
MIGLIORARE LA QUALITÀ AMBIENTALE DELLE STRUTTURE	L'obiettivo è rendere più vivibili le aree attraverso il miglioramento qualitativo delle strutture e delle aree di pertinenza.	Per garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, la sistemazione delle aree pertinenti dovrà prevedere: la dotazione delle aree verdi e l'eventuale utilizzo di vegetazione autoctona arborea- arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico; la mitigazione visiva della struttura; la progettazione delle aree di pertinenza realizzate con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere e al comfort termigrometrico, ed infine una valutazione dei requisiti minimi sotto il profilo dell'isolamento acustico
PROMUOVERE LE TECNICHE DI COSTRUZIONE SOSTENIBILI	In termini di consumo di risorse e produzione di rifiuti, il comparto edilizio rappresenta uno dei settori dell'economia a impatto più elevato. Le strutture possono contribuire alle emissioni di gas a effetto serra al pari della costruzione di edifici di civile abitazione. La progettazione	A tale scopo sarebbe opportuno prevedere all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano specifici criteri finalizzati alla promozione di tecniche di costruzione sostenibile orientati, in particolare, a minimizzare il consumo di risorse non rinnovabili, contribuire al raf-



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

BILE	gioca quindi un ruolo importante nell'attenuazione dei fenomeni legati al cambiamento del clima e allo sfruttamento delle materie prime.	forzamento dell'ambiente naturale, eliminare o minimizzare la messa in circolo di sostanze tossiche
INCENTIVARE IL RISPARMIO ENERGETICO E CONTENERE L'INQUINAMENTO LUMINOSO	Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche. Il modo in cui viene prodotta energia e in cui viene impiegata, nonché le conseguenti emissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale. La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa ad un miglior impiego di tecniche di risparmio energetico, nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione delle strutture.	Per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico
MIGLIORARE E TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE E INCENTIVARE IL RISPARMIO IDRICO	L'eccessivo prelievo di risorse naturali ed il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse. Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contenendo i consumi sia chiudendo il ciclo per quanto riguarda gli output (riutilizzo e valorizzazione)	Le strutture dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi e acque reflue, anche se depurati
MIGLIORARE E TUTELARE LA QUALITÀ DELL'ARIA	Il contenimento degli inquinanti atmosferici assume un ruolo determinante al fine del miglioramento della qualità della vita. Azioni che contribuiscono, sebbene in maniera indiretta al contenimento dell'inquinamento atmosferico possono essere l'impiego di tecniche costruttive a basso impatto, l'utilizzo di fonti energetiche domestiche meno inquinanti e di sistemi di condizionamento più efficienti.	Per migliorare e tutelare la qualità dell'aria dovranno essere previste varie azioni incentrate alla razionalizzazione della viabilità e la riorganizzazione delle aree di sosta nelle aree adiacenti. Tali azioni non rientrano all'interno del progetto di PUDM, ma possono essere messe in atto dall'amministrazione comunale.
MIGLIORARE IL CLIMA ACUSTICO	Con la diminuzione dell'inquinamento acustico si intende migliorare la qualità ambientale, che assume la massima importanza nei luoghi residenziali. Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla localizzazione di attività produttive in ambito extra-urbano, all'ampliamento del sistema ciclopedonale allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati, nonché alla realizzazione di fasce vegetate a fianco ad infrastrutture lineari di trasporto	Per garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, occorrerà privilegiare l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno.
MIGLIORARE IL SISTEMA VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ	Il traffico costituisce uno dei fattori più importanti per la qualità della vita reale e percepita nei centri urbani. I criteri fondamentali di riferimento possono essere: migliorare la mobilità delle persone e delle merci; permettere alle persone di potersi muovere il più liberamente possibile. Ciò può essere perseguito favorendo l'integrazione modale dei sistemi di trasporto; l'ampliamento delle piste ciclopedonali.	Il miglioramento della viabilità riguarda le aree marginali al PUDM. Tuttavia, nelle previsioni del PRG sono individuate aree di sosta nelle immediate vicinanze del litorale.
PROTEGGERE LA SALUTE	La salute e il benessere della popolazione fanno riferimento a diversi elementi che vanno	Il progetto di PUDM interagisce con tale obiettivo in maniera marginale in relazione



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

TE E MIGLIORARE IL BENESSERE DEI CITTADINI	dall'accesso ai servizi e alle strutture, nonché alla qualità ambientale complessiva di un luogo. Riguardo all'accesso a servizi e strutture, ci si riferisce alla possibilità da parte degli utenti di accedere a servizi sanitari, strutture culturali, a diverse possibilità di spostamento, ecc. Riguardo al benessere dei cittadini, invece, ci si riferisce a tutto ciò che è inerente alla salute umana, come la qualità dell'aria, delle acque, ecc. Per proteggere la salute e migliorare il benessere della popolazione, azioni possibili sono: delocalizzazione delle aree produttive esternamente ai centri abitati; distanze dei nuovi edificati dalle reti di distribuzione elettrica (maggiori di quanto è richiesto per le fasce di rispetto) e/o delocalizzazione delle linee elettriche lontane da recettori sensibili; riorganizzazione dell'assetto viario e incremento delle piste ciclopedonali per facilitare gli spostamenti e favorire l'impiego di mezzi di trasporto ecologici; la realizzazione di barriere e fasce a verde atte a contenere l'inquinamento acustico e le emissioni di inquinanti in atmosfera dovute principalmente al traffico veicolare; il recupero di aree degradate allo scopo di realizzare strutture al servizio dei cittadini; l'ampliamento delle aree a verde in modo da aumentare il rapporto rispetto alla superficie edificata	all'estensione dell'area interessata dal Piano. Ciò non di meno le aree dovranno essere attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità; equipaggiate se prevista con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio costiero.
---	---	--



9 MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Per le azioni/interventi del “PUDM” che prevedono potenziali effetti ambientali negativi saranno individuate misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli impatti e ad assicurare l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale nella complessiva attuazione del “PUDM”.

Ogni qualvolta, dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione scaturisce un'interazione negativa o, presumibilmente tale, si procederà agli opportuni approfondimenti in sede di redazione del Rapporto Ambientale, per la possibile risoluzione del problema:

impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento

impatto eliminabile - misure che portano alla eliminazione dell'impatto;

impatto non eliminabile - misure che portano alla mitigazione dell'impatto;

impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione - alternative;

assenza di misure mitigative e/o alternative non praticabili - misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.

Di seguito alcune “misure di mitigazione ambientale” associate agli impatti significativi negativi sull'ambiente.

Suolo

In termini di occupazione di suolo gli impatti sono del tutto trascurabili. Nelle aree indicate dal PAI come rischio erosione costiero, il PUDM dovrà individuare condizioni al rilascio delle concessioni limitatamente alla stagione balneare.

Acqua

La gestione del “ciclo dell'acqua” rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

La gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari può essere attuata tramite il risparmio delle risorse idriche che si realizza intervenendo sugli elementi strutturali degli stabilimenti al fine di diminuire i consumi; l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili che inserisce, piuttosto, le modalità di gestione ed i servizi supplementari da offrire alla clientela.

Aria e fattori climatici

Nessuna indicazione specifica se non il recepimento delle indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.

Energia

Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti:

introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;

installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;

contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a bassoconsumo, ecc.

Rifiuti

La produzione di rifiuti può rappresentare uno degli effetti rilevanti associato alla fruizione turistica degli arenili. In particolare, i rifiuti prodotti riguardano: rifiuti da imballaggio, carta e cartone, plastiche, legno, alluminio, scarti organici e resti da bar e punti di ristoro, materiali da consumo.

L'ecocompatibilità degli impianti balneari e, conseguentemente, lo sviluppo sostenibile del turismo, possono essere realizzati ricorrendo a semplici accorgimenti gestionali volti ad informare l'utente ed a sensibilizzarlo in merito all'esigenza non più procrastinabile di salvaguardare l'ambiente senza per questo dover sacrificare lo sviluppo.

Infine le N.T.A. del Piano prevedono che anche la parte di costa destinata alla libera balneazione sia dotata di servizi ivi compresi la dislocazione di un numero adeguato di cestini per i rifiuti



predisposti anche per la raccolta differenziata.

Mobilità e trasporti

L'incremento del traffico è legato maggiormente alla stagione turistica estiva. Il P.U.D.M., proprio per il suo specifico e ristretto ambito di competenza (demanio marittimo) non ha potuto individuare interventi specifici, se non generiche indicazioni e precauzioni a livello Comunale, quali:

costituire una rete complessiva di percorsi destinati alla mobilità lenta, opportunamente integrata con la rete viaria destinata alla mobilità su gomma, che consenta di accedere ad aree a valenza naturalistico- paesaggistica e turistico- ricettiva. In tal modo si può ridurre il numero complessivo di spostamenti compiuti con le auto private, a favore delle modalità pedonale e ciclistica, e si favorisce l'intermodalità;

allo scopo di limitare in particolare la sosta delle vetture nelle aree non specificatamente dedicate e di competenza demaniale, è auspicabile intensificare il controllo e la vigilanza sul territorio.

Turismo

Esiste una concreta possibilità che il flusso turistico balneare causi un incremento del numero di persone nella fascia costiera. Per la natura e gli scopi del Piano esso ha la comunque la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza sulla costa che in conseguenza alla riqualificazione dell'offerta dei servizi potrà essere maggiormente attratto presso gli stabilimenti balneari presenti nella fascia costiera.

Tutti gli interventi sulla fascia costiera dovranno in ogni caso migliorare e qualificare l'aspetto della costa, oltre a porre un freno alla perdita di naturalità, al fine di rendere un contesto ambientale più naturale e più attrattivo per i fruitori locali e per i turisti stranieri.



10 MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa in materia di VAS è necessaria la predisposizione di un programma di monitoraggio ambientale per gli interventi previsti nel PUDM.

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Piano, che, nello specifico, riguarda la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. A tal fine è stato redatto un piano di monitoraggio ambientale (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni contenute nell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tenendo conto delle specifiche indicazioni fornite dall'Autorità ambientale in sede di parere sul RPA, che di seguito si riportano: "Nel RA dovrà essere formulata la proposta del PMA, contenente:

- (i) *gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta del pudm*
- (ii) *i Soggetti coinvolti e interessati;*
- (iii) *le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi;*
- (iv) *la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio".*

11. *Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità 2013 aggiornato;*

12. *Il Piano di monitoraggio dovrà definire un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità. In particolare: indicatori descrittivi, che consentano di valutare le variazioni del contesto ambientale, indicatori di processo, che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano e indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano".*

Coerentemente con quanto disposto dall'art. 18, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorità procedente deve dare adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive. Tali attività saranno garantite attraverso la redazione di un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che conterrà le seguenti informazioni: • la valutazione degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del Piano; • la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; • l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare; • l'eventuale aggiornamento degli indicatori. Il RMA, in definitiva, darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. In base ai contenuti dello stesso il Comune di Cefalù potrà valutare se avviare approfondimenti e analisi finalizzate a produrre effettive proposte di modifica del Piano. Il RMA sarà trasmesso dall'autorità procedente all'autorità competente obbligatoriamente con cadenza quinquennale, specificando comunque che un'attività di reporting



COMUNE CEFALU'
PIANO UTILIZZO DEL DEMANIO MARITTIMO
Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Ambientale

più approfondita potrà essere svolta con una periodicità differente qualora se ne riscontri la necessità. Il RMA dovrà essere trasmesso altresì all' ARPA Sicilia, che potrà eventualmente elaborare i dati per implementare la disponibilità di dati necessari alla redazione dell'Annuario regionale.

Cefalù aprile 2025

Il Tecnico
Architetto Antonio Calderaio